

Contratto Alitalia
Da ieri è scattata la prova del referendum

È iniziato nella giornata di ieri il referendum sul contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. L'ampia consultazione, che interessa 24 mila 351 lavoratori degli scali aerei, terminerà venerdì prossimo a mezzogiorno. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil invitano gli aeroportuali a votare: «Dire no all'accordo - affermano le Confederazioni - vorrebbe dire ripartire da zero».

PAOLA SACCHI

ROMA. È iniziata la grande prova. Da ieri i ipotesi di una nuova legge per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti uno degli accordi più travagliati e anche contestati della storia sindacale degli ultimi tempi è sottoposto a referendum. I primi a recarsi alle urne sono stati ieri i lavoratori degli scali milanesi di Linate e della Malpensa (3752 lavoratori nella stragrande maggioranza dipendenti della Sea la società con capitale degli enti locali che gestisce gli aeroporti). Nel capoluogo lombardo dove nei giorni scorsi dalle assemblee era venuto un sostanziale assenso all'accordo ieri pomeriggio circa il 30% degli aeroportuali si era già recato alle urne.

Ma non c'è dubbio il risultato più atteso è quello dello scioio romano di Fiumicino dove in questi giorni si sono susseguiti gli attivisti della Fil Cgil con i propri iscritti. La tensione resta alta ma la discussione dopo i gravi episodi di intolleranza verificatisi una settimana fa è potuta proseguire in un clima migliore sicuramente di «agibilità democratica» come dicono i dirigenti sindacali. I lavoratori di Fiumicino (gli aventi diritto al voto sono 12 036) inizieranno a recarsi alle urne da questa mattina. Ogni giorno si potrà votare dalle 6 alle 20 fino a venerdì 1° aprile. Sempre oggi inizieranno a votare anche i lavoratori di tutti gli altri aeroporti.

La consultazione interessa 24 351 lavoratori dei quali 11 314 dipendenti Alitalia, 1284 dipendenti Ail e 11 753 delle società di gestione degli aeroporti. Si tratta di un panorama fatto da operai impiega i dipendenti di varie società il cui trattamento spesso è diverso. A Milano a Torino e in altri aeroporti non gestiti direttamente dall'Alitalia ma da altre società con capitale degli enti locali ad esempio le 37 ore e mezzo settimanali sono da tempo una realtà. Da qui la contestazione di Fiumi-

Ma occorre ribadire che questo contratto per la prima volta segna significativi passi in avanti in direzione del raggiungimento di una omogeneità del trattamento. Lo hanno ulteriormente precisato in questi giorni i ministri Formica e Mannino alle organizzazioni sindacali per i lavoratori che fanno turni sulle 24 ore e quelli che li fanno sulle 16 ore alle previste scadenze (il 91 per i primi e il 93 per i secondi). I permessi giornalieri retribuiti verranno trasformati nel corso di appositi confronti in sede aziendale in schematizzata zioni in turni corrispondenti alle 37 ore e mezzo settimanali. La nuova disciplina non esclude qualsiasi mone tizzazione.

Come si sa infatti l'ipotesi d'accordo prevede di arrivare a questo obiettivo attraverso meccanismi assai complessi in base ai quali la riduzione progressiva di orario giornaliero prima delle scadenze fissa da un'intesa si tradurrà in una serie di giornate di riposo compensative. In sostanza è stato ulteriormente precisato dai ministri che sia i turnisti che i lavoratori giornalieri (quelli che fanno turni sulle 8 ore) godranno in vista delle scadenze fissate per la riduzione di orario una riduzione che non sarà però uguale per tutti gli effettivi retribuiti di permesso che l'azienda non potrà monetizzare a sua discrezione.

Cgil Cisl Uil e le rispettive federazioni di categoria hanno rivolto ai lavoratori un appello a votare sì «per valorizzare il risultato di mesi di lotte, dare forza ai lavoratori e al sindacato nei confronti delle aziende per la corretta applicazione del contratto e per una gestione contrattata dei processi di norganizzazione derivanti dalla deregulation». «Gli attivisti della Cgil - ha dichiarato Lucio De Carlini segretario confederale - si sono svolti in un clima di dibattito e non di incomprendimento. Auspicio un sì convinto sia a Fiumicino che nel resto d'Italia».

Le acciaierie attueranno entro il mese quanto previsto dal piano Finsider. Ieri immediata la risposta operaia. Domani in sciopero un'intera regione.

La Terni in liquidazione
Scioperi, blocchi, cortei

La Terni acciai speciali il 31 marzo deciderà l'auto scioglimento. Sarà la prima delle società della Finsider ad attuare i dettami del piano siderurgico nazionale. A Terni gli operai escono dalla fabbrica e bloccano le strade. A Perugia il consiglio regionale protesta all'unanimità e chiede l'intervento del governo. Domani sciopero generale unitario in tutta la regione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Bloccare il piano Finsider. Questa richiesta era venuta nei giorni scorsi da più parti. Non solo dalle migliaia di lavoratori delle industrie siderurgiche italiane, ma anche dalla stessa commissione Industria della Camera dei deputati. Su questa istanza si erano trovati d'accordo tutti i gruppi politici. Ma Finsider ed Intersid non solo non hanno accettato la proposta, ma hanno addirittura anticipato i tempi per lo scioglimento della finanziaria pubblica e di tutte le società controllate a partire dalla Terni acciai speciali.

Sarà infatti questa la prima delle società pubbliche della siderurgia italiana ad auto sciogliersi. Lo ha deciso venerdì scorso il vertice della Terni che ha convocato per il 31 marzo il consiglio di amministrazione che dovrà dare il via all'auto scioglimento. Un atto grave che si compie ancora una volta senza che governo e Parlamento possano esprimere in merito il loro proprio legittimo parere. E tutta questa vicenda è stata in un certo senso caratterizzata da «fatti compiuti» in una situazione politica incerta e confusa. Tutto ciò è inaccettabile e gravissimo. Questo è stato l'unanime commento di tutte le forze politiche dell'Umbria il cui consiglio regionale ha approvato ieri un

ordine del giorno di dura condanna della Finsider che vuole a tutti i costi accelerare i tempi di attuazione di un piano che non ha ancora ricevuto il parere del governo. Forse perché questo parere non lo vuole affatto. Il presidente della Regione Francesco Mandanici è stato ancor più severo con i dirigenti della Finsider dell'Irce e della Terni acciai speciali. Questi infatti venerdì scorso avevano incontrato i massimi esponenti della Regione e delle istituzioni locali di Terni ai quali però avevano tacitato la decisione da loro già assunta di convocare il consiglio di amministrazione della Tas per sciogliere la società «è stata questa - ha detto Mandanici - una grave offesa per il popolo e le istituzioni umbre. Un'offesa di cui chiederemo conto il governo. La democrazia e davvero in difficoltà - ha aggiunto Mandanici - se non si capisce in questo paese».

Mentre il consiglio regionale discuteva di tutto ciò gli operai delle acciaierie uscivano spontaneamente dalla fabbrica e manifestavano per le vie della città bloccando poi il raccordo autostradale Terni Orte e la E 45 per oltre un'ora. Nel pomeriggio invece all'interno delle acciaierie una nuova e significativa manifestazione di protesta. Il consiglio regionale infatti nella mattinata aveva deciso di sospendere i lavori per trasferirsi a Terni e riunirsi assieme ai consigli provinciale e comunale in occasione della prima riunione del consiglio di fabbrica della Terni riaperto dopo otto anni. A questo proposito c'è da aggiungere che nelle elezioni che hanno visto una forte partecipazione al voto (92,6% di votanti) la Fiom Cgil ha ottenuto una positiva affermazione conquistando il 47,5 dei voti e 39 delegati. Il 38% e 28 delegati sono andati alla Fim-Cisl ed appena il 15% e 4 delegati alla Uilm.

Tornando alle vicende della Terni un'altra presa di posizione anche questa unitaria e venuta da tutti i parlamentari



Luigi Granelli

Oggi sciopero a Genova
Avvisi di reato a raffica: mano dura dei giudici contro le lotte di Campi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Questa mattina ventimila lavoratori del settore metalmeccanico scendono in sciopero generale recandosi in corteo in largo XII Ottobre per protestare contro la raffica di avvisi di reato spiccata dal procuratore della Repubblica Gennaro Calabrese De Feo a carico di operai accusati di blocco ferroviario. La manifestazione sarà conclusa dai segretari regionali dei tre sindacati metalmeccanici Largo XII Ottobre a due passi dal palazzo di Giustizia davanti al monumento che ricorda Guido Rossa è luogo «storico» di testimonianza della classe operaia genovese durante gli anni del terrorismo e degli scioperi a sostegno dell'ordine democratico e di chi - magistrati e forze dell'ordine - si batteva in prima fila.

L'iniziativa del procuratore che avrebbe trovato gli altri magistrati della Procura tutti d'accordo, continua a suscitare dure reazioni in città. Il sindaco Cesare Camparino repubblicano ribadisce che la manifestazione che portò al blocco della stazione ferroviaria di Principe fu la conseguenza di una «provocazione» conseguente ad un comunicato stampa della Finsider in cui si annunciava perentoriamente (e contrariamente al vero come poi venne precisato) la chiusura dello stabilimento di Campi. Dai sindacalisti con grande amarezza si fa notare che la prima risposta pubblica ai lavoratori in lotta per il futuro produttivo della città è «una raffica di incriminazioni».

Provvedimenti a quanto pare destinati a moltiplicarsi in quanto le comunicazioni giudiziarie già pervenute a sindacalisti e componenti dei consigli di fabbrica sarebbero solo la prima avvisaglia di un procedimento penale della massima severità (il reato ipotizzato prevede una pena da due a dodici anni di reclusione) destinato ad allargarsi in quanto il procuratore calabrese De Feo avrebbe disposto l'identificazione del più grande numero di partecianti utilizzando foto e filmati televisivi.

Ieri sera inoltre una delegazione di parlamentari genovesi si è recata in prefettura. Ne facevano parte Antonio Montessori e Francesco Forleo per il Psi ed il liberale Alfredo Biondi. Avevano aderito alla iniziativa ancorché assenti da Genova il senatore Bisso Ieri Castagnola ed il senatore Meoli. «Al prefetto Santo Corsaro - ha dichiarato a nome di tutti i on Montessori - abbiamo rappresentato l'esigenza di una condotta politica assai equilibrata ed attenta che anziché intervenire a riproporre garanzie una giusta e corretta prevenzione in una situazione caratterizzata da mancanze crescenti tensioni in mancanza di risposte adeguate sul piano politico e sociale. È stato altresì manifestato un apprezzamento per la condotta sino a questo momento seguita da le forze dell'ordine e una grave preoccupazione per le iniziative dell'autorità giudiziaria».

Sindacalisti imputati in Calabria

Per la manifestazione di Gioia Tauro il magistrato accusa i vertici sindacali regionali. Comunicazione giudiziaria anche a Mario Colombo.

ALDO VARANO

PALMI (Reggio C.). Resistenze a pubblico ufficiale. Invasione di terreno. Danneggiamento. Corteo non autorizzato. Intero vertice regionale dei sindacati calabresi è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria per la manifestazione svolta il 1° marzo a San Ferdinando di Rosarno contro la megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Con insistenza inoltre circola la voce che contro il senatore Mommo Tripodi e l'on Giuseppe La Vorato (entrambi del Pci) sia stata chiesta l'autorizza-

zione a procedere per gli stessi motivi. La Procura di Palmi ha deciso la pioggia di comunicazioni giudiziarie dopo aver ricevuto i rapporti di polizia e carabinieri.

Secondo la Procura Mario Colombo segretario nazionale della Cisl concludendo in piazza l'iniziativa ha fatto discorsi «provocatori e stimolanti» che hanno causato il prosieguo della manifestazione che si è conclusa con la carica della polizia contro i manifestanti e con il ferimento tra l'altro del segretario regionale della Cisl calabrese Enzo Sculco medicato per un ernioma al lato sinistro

della testa e la mano sanguinante a causa delle manganellate ricevute.

Con Colombo e Sculco sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria Franco Miraglia segretario regionale Cgil e Giuseppe Aprile segretario regionale Uil. Francesco Rosato e Salvo Moro segretario del comprensorio Cgil di Gioia Tauro. Antonio Bartuni segretario della Cisl di Gioia Cosimo Piscionieri segretario regionale della Fsbca Cisl. Stesse accuse contro Domenico Barbalace, Emanuele Reitano, Francesco Mercuri Giovanni e Rosario Antrasqua, Rocco Tacco

ne Domenico Derma.

Alla manifestazione del 1° marzo avevano partecipato migliaia di lavoratori che dopo il corteo ed il comizio si erano recati in corteo nel sito su cui dovrebbe sorgere la centrale Terreni che sono stati simbolicamente picchettati dall'Enel che sostiene siano suoi ma sulla cui proprietà è aperto ancora un contenzioso non ancora risolto. I manifestanti avrebbero voluto spicchetare in modo simbolico un solo paletto ma appena giunti al confine dei terreni vigilati da centinaia di poliziotti e carabinieri vi sono stati gli incidenti. □ A V

Editori Riuniti

Juri Trifonov
La sparizione e altri racconti
a cura di Lucetta Negarville

Un diario letterario, politico, umano dove la quotidianità narrata dal grande scrittore sovietico non è separabile dal terreno della storia

Lire 25 000

PASQUA 1988

Conad, auguri e sorprese.

Non c'è Pasqua senza sorpresa e soprattutto non c'è Pasqua senza Conad. Per questo tutti i suoi negozi e supermercati ti attendono con i migliori auguri, le sorprese più belle e naturalmente con la qualità e la freschezza di ogni giorno. Troverai tutto per trasformare la tua Pasqua nella festa più sorprendente. Da Conad tanti auguri a tutti.

CONAD
SUPERMERCATI, NEGOZI E FANTASIA